

STRESA FESTIVAL PER MILANO
TEATRO ALLA SCALA
09.09 | ORE 20:00


stresa festival
65^a 2026
edizione

MAHLER 9

Mahler Academy Orchestra
Philipp von Steinaecker, direttore

Vienna, 1912.

Il suono originale della *Sinfonia n. 9*.
Esecuzione su strumenti storici dell'epoca.

Si ringrazia

TEATRO ALLA SCALA


Main Sponsor

HERNO

Fondazione
CARIPLO



In partnership con

outthere
M U S I C

hermo.com - ph. +39.0322.71091



HERNO

Mercoledì 9 settembre | ore 20:00
Milano, Teatro alla Scala

Mahler Academy Orchestra
Philipp von Steinaecker, direttore

GUSTAV MAHLER
(1860 – 1911)

Sinfonia n. 9 in re maggiore

Andante comodo, Mit Wut, Allegro risoluto, Leidenschaftlich, Tempo I Andante
(Andante comodo, Con rabbia, Allegro risoluto, Appassionato, Tempo I Andante)

Im Tempo eines gemächlichen Ländlers, Etwas täppisch und sehr derb
(In tempo di un tranquillo Ländler, Un po' goffo e molto rude)

Rondò - Burleska, Allegro assai, Sehr trotzig - Adagio
(Rondò - Burleska, Allegro assai, Molto ostinato - Adagio)

Adagio. Sehr langsam und noch zurückhalten
(Adagio. Molto lento e ancora ritenuto)

Originalklang project 2026

Un progetto della Fondazione Busoni-Mahler, realizzato in collaborazione
con il Centro Culturale Gustav Mahler di Dobbiaco
e con il sostegno del Comune di Bolzano e della Fondazione Chrysantil.
La Fondazione Busoni-Mahler è una fondazione culturale
con sede in Alto Adige e, in quanto tale, ambasciatrice del territorio.



L'addio alla vita di una folgorante bellezza

Il catalogo delle dieci *Sinfonie* di Mahler ostenta una decisa continuità con la tradizione romantica, quella che parte da Beethoven e Schubert e arriva fino a musicisti della generazione appena precedente come Brahms e Bruckner. Non solo, rispetto a quest'ultimo, Mahler ha in comune l'estrema dilatazione temporale e la dilagante ipertrofia dell'organico strumentale. D'altra parte il senso radicato della tradizione non gli impedisce di tingere il sinfonismo di connotazioni squisitamente moderne, ma in modo singolare: nel suo linguaggio armonico non sussistono ripensamenti radicali o stilemi rivoluzionari, come capita invece di trovare nel filone viennese di Schönberg o in quello russo di Skrjabin.

Piuttosto, l'ansia romantica di trasmettere grandi messaggi utopistici all'umanità fa sì che il discorso si arricchisca di riflessioni filosofiche, spunti poetico-letterari, esperienze autobiografiche e riflessioni spiritualistiche, interpretando lo spirito malato della Vienna *fin des siècles*. Dalla sua produzione orchestrale emergono così numerose affinità con le categorie tipiche del clima viennese a cavallo fra Ottocento e Novecento (naturalismo e impressionismo, simbolismo e irrazionalismo, spiritualismo e *Jugendstil*), anche perché è prendendo coscienza del fervore tardo-romantico di comunicare grandi messaggi e dell'ansia di caricarli di intenzioni extra-musicali – se non addirittura autobiografiche – che la poetica del compositore boemo può essere recepita in profondità, sin dagli anni di formazione. «Le mie sinfonie trattano a fondo il contenuto di tutta la mia vita» scrive Mahler, in quanto «dentro vi ho messo esperienze e dolori, verità e fantasia... In me creare e vivere sono radicalmente congiunti nel profondo» (lettera a Josef Steiner, 17 giugno 1879).

Composta a un passo dalla morte – in gran parte a Dobbiaco fra il 1909 e il 1910 (quando Schönberg aveva già mostrato posizioni ben più avanguardistiche, in particolare con *Erwartung*) e battezzata postuma da Bruno Walter a Vienna nel 1912, la *Nona* è intrisa di quel presentimento spettrale della morte che alla fine si compendia in un trittico di congedo aperto dal ciclo liederistico *Das Lied von der Erde* (Il canto della terra) e completato dal torsolo incompiuto della *Decima*. Uno spettro aleggiante nelle cupezze buie dell'animo (specie nel primo movimento, come aveva già notato Alban Berg in una lettera alla moglie) che malgrado tutto per il direttore d'orchestra olandese Willem Mengelberg si esorcizza nell'ultimo movimento. Emerge così un canto di vita, radioso e denso di struggimento, che prima di svanire nella pace conclusiva si consuma in un'accettazione quasi gioiosa nel suo incedere innodico, alternando spazi siderali a momenti di grande tensione cantabile.

Strutturalmente l'impianto segna un ritorno ai quattro movimenti (senza alcuna presenza liederistica), ma con il singolare accorgimento di una disposizione sfasata: i due movimenti lenti (*Andante comodo* e *Im Tempo eines gemächlichen Ländlers*) agli estremi, mentre i due rapidi (*Rondò*, *Burleska* e *Adagio*) al centro. Un'idea che sembra ricollegarsi tematicamente al materiale dello stesso *Das Lied von der Erde*, visto il simbolico riecheggiare del movimento conclusivo (*Der Abschied*, L'addio), ancora una volta nei movimenti di cornice. Intriso di tecniche che si rifanno tanto allo sviluppo che alla doppia variazione in modo maggiore e minore il primo tempo è un addio alla vita condito di cupe sonorità funebri, fra irruzioni di ottoni e percussioni, passi misteriosi e momenti di rarefatta sospensione (Mahler annota sul manoscritto «O gioventù! Svanita! O amore! Passato!). Lo *Scherzo* che segue in seconda posizione ha il carattere del *Ländler* e privilegia l'idea di una danza deformata, brutale e a tratti grottesca, mentre il *Rondò-Burleske* scatena un insieme di richiami triviali fra estroverse illusioni abnormi e demoniache, sin quando appunto la materia musicale dell'*Adagio* si esaurisce in un mondo di inesauribile, accecante bellezza.

Luigi Di Fronzo



The Farewell to Life of a Dazzling Beauty

The catalogue of Mahler's ten *Symphonies* displays a resolute continuity with the Romantic tradition, specifically the lineage that originates with Beethoven and Schubert and extending to composers of the previous direct generation, such as Brahms and Bruckner. Not only that, but with the latter, Mahler shares an extreme temporal expansion and a rampant hypertrophy of the instrumental forces. On the other hand, this deep-seated sense of tradition does not prevent him from colouring his symphonism with exquisitely modern connotations, albeit in a singular manner: within his harmonic language, there are no radical second thoughts or revolutionary stylistic traits, such as those found instead in the Viennese school of Schoenberg or the Russian vein of Scriabin. Rather, the Romantic anxiety to transmit grand utopian messages to humanity enriches his musical discourse with philosophical reflections, poetic-literary insights, autobiographical experiences, and spiritual meditations, thereby interpreting the ailing spirit of fin-de-siècle Vienna. From his orchestral production, numerous affinities emerge with the characteristic categories of the Viennese cultural climate at the turn of the nineteenth and twentieth centuries, including naturalism and impressionism, symbolism and irrationalism, spiritualism and Jugendstil. This is also because it is precisely by becoming aware of the Late-Romantic fervor to communicate grand messages and the anxiety to load them with extra-musical, if not outright autobiographical intentions, that the bohemian composer's poetics can be deeply grasped, right from his formative years. «My symphonies thoroughly deal with the content of my entire life,» Mahler wrote, insofar as «inside them I have placed experiences and sorrows, truth and fantasy... In me, creating and living are radically joined at the very core» (letter to Josef Steiner, June 17, 1879). Composed just a step away from death, largely in Toblach between 1909 and 1910, at a time when Schoenberg had already demonstrated far more avant-garde positions, particularly with *Erwartung*, and premiered posthumously by Bruno Walter in Vienna in 1912, the *Ninth Symphony* is steeped in that spectral premonition of death which ultimately culminates in a valedictory triptych opened by the song cycle *Das Lied von der Erde* (The Song of the Earth) and completed by the unfinished torso of the *Tenth*. It is a ghost hovering within the dark glooms of the soul, especially in the first movement, as Alban Berg had already noted in a letter to his wife, which despite everything was exorcised in the final movement according to the Dutch conductor Willem Mengelberg. What emerges instead is a song of life, radiant and dense with yearning, which before vanishing into the concluding peace consumes itself in an almost joyful acceptance through its hymn-like gait, alternating sidereal spaces with moments of great lyrical tension. Structurally, the layout marks a return to the four-movement form without any vocal presence, utilizing the singular device of an asymmetrical arrangement that places the two slow movements, the *Andante comodo* and the *Adagio*, at the outer extremes, while the two rapid ones, the *Im Tempo eines gemächlichen Ländlers* and the *Rondo-Burleske*, occupy the centre. This structural framework seems to link back thematically to the material of *Das Lied von der Erde* itself, given the symbolic echoing of its concluding movement, *Der Abschied* (The Farewell), within these framing movements. Steeped in techniques that draw as much upon development as upon double variation in major and minor modes, the first movement is a farewell to life seasoned with dark, funeral sonorities, amid brass and percussion intrusions, mysterious passages, and moments of rarefied suspension, where Mahler noted on the manuscript: «O youth! Vanished! O love! Gone!». The *Scherzo* that follows in the second position possesses the character of the *Ländler* and privileges the idea of a distorted, brutal, and at times grotesque dance, while the *Rondo-Burleske* unleashes a collection of commonplace references amidst extroverted, abnormal, and demonic illusions, right until the musical matter of the *Adagio* finally exhausts itself in a world of inexhaustible, dazzling beauty.

Luigi Di Fronzo



Originalklang project 2026

Gustav Mahler, Sinfonia n. 9

A differenza di un libro o di un dipinto, una sinfonia deve essere ricreata ogni volta daccapo: è proprio in questo che risiede il fascino unico della musica e la sua peculiare difficoltà.

È quindi normale che la tecnica esecutiva, la sensibilità estetica dei musicisti e gli strumenti mutino in modo impercettibile e graduale nel corso degli anni.

Il compito del musicista deve essere quello di ricreare la musica del passato quanto più fedelmente possibile rispetto alle intenzioni originali del compositore. Per questo motivo, è di fondamentale importanza fare un cosiddetto “tuffo nel passato” e indagare i metodi di quel tempo; e per farlo è necessario misurarsi con gli strumenti antichi e apprendere le tecniche esecutive dell'epoca.

Questo è l'intento alla base dell'*originalklang project* della Gustav Mahler Academy.

Desideriamo capire per quali strumenti Mahler componesse, come li impiegasse, in quali punti li spingesse fino al limite delle loro possibilità, quali fossero i loro pregi e i loro difetti, come suonassero i suoi musicisti, cosa ritenessero gradevole o di cattivo gusto e come la celebre arte strumentale di Mahler si esprima sugli strumenti che lui stesso conosceva.

Vogliamo – come d'altronde risulta spesso necessario – imparare dal passato per il futuro e dare un contributo alla storia della ricezione della musica di Gustav Mahler. Mettere in discussione in questo modo una musica che oggi appartiene al repertorio fondamentale di ogni orchestra sinfonica significa anche ripensare da zero la nostra concezione di tradizione e verità.

Durante gli anni della sua direzione all'Opera di Stato Vienna, tra il 1897 e il 1907, Gustav Mahler fece acquistare ex novo tutti gli strumenti a fiato dell'orchestra dell'Opera di Corte. Il relativo carteggio è conservato oggi presso la Biblioteca Nazionale Austriaca ed è stato documentato da Beatrix Darmstädter. In collaborazione con la Fondazione “Centro culturale Euregio Gustav Mahler Dobbiaco-Dolomiti”, abbiamo cercato proprio questi strumenti in aste, su Internet, nelle soffitte, presso formazioni musicali e nei meandri più nascosti dei depositi di strumenti delle grandi orchestre sinfoniche per poi acquistarli e restaurarli. È nata così una collezione unica nel suo genere, che riunisce in un solo luogo questi strumenti realizzati tra il 1890 e il 1910: flauti in legno di Lot e Rittershausen, i rari oboi viennesi di Hajek e Stecher, clarinetti di Berthold, fagotti di Heckel, vecchi corni viennesi, trombe di Ullmann, tromboni di Piering, oltre a una tuba della vecchia tradizione viennese, la cui tecnica di diteggiatura è stata appositamente appresa ex novo. E ancora: timpani originali Schnellar, strumenti a percussione viennesi con riproduzioni dei loro supporti originali (anche questo influisce sul suono), piatti di Costantinopoli, enormi campane tubolari, proprio come quelle che Mahler aveva cercato ovunque e che esistono ancora in alcuni teatri italiani, nonché arpe dei fabbricanti Érard e Lyon & Healy, costruite intorno al 1900.

A ciò si aggiunge il mare magnum degli archi, che suonano esclusivamente su corde di budello, guidati dal professor Clive Brown, musicologo e massimo esperto nel campo della prassi esecutiva del Romanticismo: in questa forma, la *Nona* di Mahler non veniva più eseguita dalla sua prima assoluta del 1912. Il fatto che in questo progetto, percorrendo una strada completamente nuova, gli studenti internazionali della Gustav Mahler Academy di Bolzano e professionisti provenienti da ogni parte del mondo e di ogni fascia d'età imparino insieme e gli uni dagli altri rappresenta, credo, uno splendido esempio della capacità della musica di gettare ponti tra Paesi, generazioni ed epoche. Allo stesso tempo, la Mahler Academy ritiene che sia suo compito trasmettere a una nuova generazione di musicisti gli strumenti, ma anche l'ispirazione, per preservare lungo l'intero arco della propria vita artistica la curiosità e l'autenticità, il coraggio e l'apertura mentale necessari a essere artisti e cittadini pensanti: consapevoli del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, e dotati anche del coraggio di abbandonare, di tanto in tanto, i sentieri già battuti.

Philipp von Steinaecker



Originalklang project 2026

Gustav Mahler, Symphony No. 9

Unlike a book or a painting, a symphony must be recreated anew each time it is performed. It is precisely in this that the unique allure of music lies – as well as its peculiar difficulty.

It is therefore only natural that over the years, performance techniques, the aesthetic sensibilities of musicians, and the instruments themselves should shift in an imperceptible, gradual evolution. The musician's task must be to recreate the music of the past as faithfully as possible to the composer's original intentions. To this end, it is of fundamental importance to take a "leap into the past"; and investigate the methods of that era. Doing so requires us to grapple with period instruments and to master the performance techniques of the time.

This is the core intent behind the Gustav Mahler Academy's *originalklang project*. We wish to understand the exact instruments for which Mahler composed, how he employed them, the moments in which he pushed them to the very limits of their capabilities, their inherent virtues and flaws, how his musicians sounded, what they deemed tasteful or vulgar, and how Mahler's celebrated orchestration expresses itself through the instruments he himself knew.

We wish – as indeed is so often necessary – to learn from the past for the benefit of the future, and to contribute to history through the reception of Gustav Mahler's music.

To interrogate in this manner a body of work that today belongs to the core repertoire of every symphonic orchestra also means rethinking our very conception of tradition and truth from first principles. During his tenure as Director of the Vienna Court Opera between 1897 and 1907, Gustav Mahler commissioned entirely new wind instruments for the opera orchestra. The relevant records are preserved today in the Austrian National Library and have been documented by Beatrix Darmstädter. Working alongside the "Euregio Gustav Mahler Cultural Centre Toblach-Dolomites" Foundation, we tracked down these very instruments at auctions, online, in attics, within musical ensembles, and in the most obscure corners of major symphonic orchestras' stores, subsequently purchasing and restoring them.

The result is a unique collection that brings together, in a single location, instruments crafted between 1890 and 1910: wooden flutes by Lot and Rittershausen; rare Viennese oboes by Hajek and Stecher; clarinets by Berthold; bassoons by Heckel; old Viennese horns; trumpets by Ullmann; trombones by Piering; as well as a tuba from the old Viennese tradition, whose fingering technique had to be learnt from scratch. Furthermore, the collection includes original Schnellar timpani, Viennese percussion instruments with replicas of their original stands (which also alters the sound), cymbals from Constantinople, and immense tubular bells – just like those Mahler sought everywhere and which still exist in certain Italian theatres – alongside harps by the makers Érard and Lyon & Healy, built around 1900.

To this must be added the vast sea of strings, playing exclusively on gut strings under the guidance of Professor Clive Brown, a musicologist and the foremost authority on Romantic performance practice. Mahler's *Ninth* has not been performed in this manner since its world premiere in 1912. The fact that this project treads an entirely new path – where international students from the Gustav Mahler Academy in Bozen and professionals from all over the world and of all age groups learn together and from one another – represents, I believe, a splendid example of music's power to bridge countries, generations, and eras. At the same time, the Mahler Academy views it as its duty to endow a new generation of musicians with both the tools and the inspiration to preserve, throughout their artistic lives, the curiosity and authenticity, the courage and the open-mindedness necessary to be engaged and reflective artists and citizens, conscious of their role and responsibilities, and possessed of the audacity to stray, from time to time, from the beaten track.

Philipp von Steinaecker



Mahler Academy Orchestra

La Mahler Academy Orchestra fa parte della Gustav Mahler Academy Bolzano-Bozen, fondata da Claudio Abbado per creare un luogo in cui 45 giovani musicisti di particolare talento provenienti da tutto il mondo possano ricevere impulsi decisivi per la loro carriera musicale, nelle migliori condizioni possibili. In stretto contatto con insegnanti e solisti d'eccezione, i giovani musicisti lavorano sulla prassi esecutiva e sulle loro abilità di musicisti cameristi, per portare quindi all'interno dell'orchestra lo stile musicale altamente dialogico che apprendono.

L'*originalklang project* della Mahler Academy Orchestra getta una luce completamente nuova sulla prassi esecutiva dell'epoca di Mahler. Per questo progetto unico nel suo genere, i giovani artisti della Gustav Mahler Academy incontrano 55 musicisti dei migliori ensemble europei e, sotto la direzione di Philipp von Steinaecker, fanno rivivere la musica di fine secolo su strumenti storici a Dobbiaco, dove Mahler scrisse le sue ultime opere. Per rendere possibile il progetto, la Fondazione Centro Culturale Euregio di Dobbiaco ha raccolto una collezione che ricostruisce meticolosamente gli strumenti utilizzati dall'Orchestra dell'Opera di Vienna intorno al 1900.

L'incisione della *Nona Sinfonia* della Mahler Academy Orchestra ha ricevuto l'ampio plauso della critica. Da allora, l'ensemble è stato invitato a esibirsi alla Konzerthaus di Vienna, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Kölner Philharmonie, alla Philharmonie de Paris, alla Elbphilharmonie di Amburgo, al Teatro Claudio Abbado di Ferrara, al Brucknerfest di Linz e al BBC Proms.

In virtù della sua residenza artistica presso il Concertgebouw di Amsterdam, nei prossimi anni l'orchestra eseguirà l'intero ciclo delle sinfonie di Mahler su strumenti storici proprio nella sala da concerti da lui tanto amata.

Mahler Academy Orchestra

The Mahler Academy Orchestra is part of the Gustav Mahler Academy Bolzano-Bozen. The Academy was founded by Claudio Abbado to create a place where forty-five exceptionally talented young musicians from throughout the world could be exposed in ideal conditions to musical stimuli that would be decisive for the rest of their musical lives. They work in close collaboration with outstanding teachers and soloists on their individual playing as well as on their skills as chamber musicians, through which they carry a highly communicative way of playing into the orchestra.

The Mahler Academy Orchestra's *originalklang project* sheds a completely new light on the performance practice of Mahler's time. For this unique project, the young musicians of the Gustav Mahler Academy join forces with 55 musicians from Europe's leading ensembles, bringing the music of the Viennese fin de siècle to life on historical instruments in Toblach – where Mahler composed his final works – under the direction of Philipp von Steinaecker. To make the project possible, the Euregio Kulturzentrum Gustav Mahler Toblach Foundation meticulously assembled a collection of instruments to replicate the instruments used by the Vienna Philharmonic Orchestra around 1900.

The Mahler Academy Orchestra's recording of Mahler's *Ninth Symphony* was highly praised by critics. The ensemble has since been invited to perform at the Vienna Konzerthaus, the Concertgebouw Amsterdam, the Kölner Philharmonie, the Philharmonie de Paris, the Elbphilharmonie Hamburg, the Teatro Claudio Abbado Ferrara, the Brucknerfest Linz and the BBC Proms.

Through its residency partnership with the Concertgebouw in Amsterdam, the orchestra will perform the complete cycle of Mahler symphonies on historical instruments in the hall he so highly valued over the coming years.





Mahler Academy Orchestra

VIOLINI

Afanasy Chupin*
 Massimo Spadano*
 Stefan Arzberger
 Stephanie Baubin
 Yihao Cao
 Hyunseo Cho
 Beatrice Colombis
 Anna Maria Debus-Malm
 Marta Dettlaff
 Žiga Faganel
 Alexis Garita Martinez
 Léon Haffner
 Myeongbin Han
 Christian Heubes
 Jakob Kammerlander
 Irina Kevorkova
 Gaeun Kim
 Elissa Lee
 Johannes Lörstad
 Natalie Mavridis
 Leanne McGowan
 Dora Merelli
 Maxime Michaluk
 Claudio Mondini
 Miriam Moñux Ugalde
 Sophia Nussbichler
 Mercè Qiuping Pla Cubi
 Giovanni Radivo
 Jesús Reina
 Lilli Felicia Schmitt
 Bianca Sesia
 Della Chiesa Della Torre
 Pippa Sieppala
 Matilde Urbani
 Matthias Weiss

Camerata Salzburg
Orquesta Sinfónica de Galicia
Leipziger Streichquartett
Mahler Chamber Orchestra
Mahler Academy
Mahler Academy
Mahler Academy
Mahler Chamber Orchestra
Mahler Academy
Slovenian Philharmonic
Mahler Academy
Mahler Academy Alumnus
Mahler Academy
Mahler Chamber Orchestra
Mahler Academy
Slovenian Philharmonic
Mahler Academy
Mahler Academy
WDR-Symphonieorchester
Stockholm Philharmonic
Mahler Academy
Mahler Chamber Orchestra
Mahler Academy
Camerata Salzburg
Filarmonica della Scala
Mahler Academy
Mahler Academy
Mahler Academy
Orchestre National de Lyon
Utopia Orchestra
Mahler Academy
Mahler Academy

Mahler Academy
Mahler Academy
Mahler Academy

VIOLE

Volker Jacobsen*
 Marie-Louise de Jong
 Riko Eto
 Anna Krimm
 Carolin Krüger
 Vera Emilie Küster
 Yayun Qiu
 Aline Saniter
 Ruby Shirres
 Marlena Stanhope
 Jörg Winkler
 Yujie Zeng

Artemis Quartett
Dudok Quartet Amsterdam
Mahler Academy
Beethovenorchester Bonn
Staatskapelle Halle
Mahler Academy
Mahler Academy
NDR Elbphilharmonie Orchester
Mahler Academy
Mahler Academy
Maggio Musicale Fiorentino
Mahler Academy

VIOLONCELLI

Gabriele Geminiani*
 Gustav Bafeltowski
 Christina Bensi
 Charlotte Desch
 Feline Gröpler
 Alja Mandić Faganel
 Giada Moretti
 Noah Oshiro
 Konstantin Pfiz
 Johannes Rostamo
 Johan van Iersel

Orchestra Mozart Bologna
Mahler Academy/Rotterdam Phil.
Mahler Academy
Mahler Academy
Mahler Academy
Slovenian Philharmonic
Mahler Academy
Mahler Academy
Utopia Orchestra
Stockholm Philharmonic
Royal Concertgebouw Orchestra

CONTRABBASSI

Andreas Wylezol*
 Eduardo Alcântara Dos Santos
 Tom Devaere
 Roberto Di Ronza
 Minseo Gwon
 Pablo Reina Ortiz
 Taisho Saquicoray Murga
 Naomi Shaham

Staatskapelle Dresden
Mahler Academy
B-Rock
Lucerne Festival Orchestra
Mahler Academy
Mahler Academy
Mahler Academy
Symphonieorchester
des Bayerischen Rundfunks

FLAUTI

Chiara Tonelli*
 Diego Aceña Moreno
 Jana Baranschnee
 Francesca D'Odorico
 Francisco Varoch

Mahler Chamber Orchestra
Staatsorchester Kassel
Mahler Academy
Mahler Academy
Mahler Chamber Orchestra

OBOI

Gabriel Pidoux*
 Phyllis Breit
 Emanuele Momo
 Stefaan Verdegem

Ensemble Pygmalion
Mahler Academy
Mahler Academy
AnimAeterna

CLARINETTI

Robert Oberaigner*
 Martin Bewersdorff
 Pablo López Ortega
 Sylvester Perschler

Staatskapelle Dresden
Dortmunder Phil., Concerto Köln
Mahler Academy
Wuppertaler Symphonieorchester,
Concerto Köln
Mahler Academy

Silvia Schweigl



FAGOTTI

Philipp Tutzer*
Maurizio Barigione
Daniele Falco
Charlotte Machicot

*Mozarteumorchester Salzburg
Teatro Massimo Palermo
Mahler Academy
Mahler Academy*

TUBA

Franz Winkler

Wiener Symphoniker

CORNI

Katharina Paul*
Florian Gurdet
Daniel Hirsch
Peter Lengyelvari

*Mahler Academy
Klangvereinigung Wien
Mahler Academy
Wiener Symphoniker*

ARPE

Gaël Gandino*

*Bayerisches Staatsorchester
München
Mahler Academy*

Giulia Trabacchi

TROMBE

Guillaume Jehl*
Wolfgang Gaisböck
José Luis
Marhuenda Ramón

*Berliner Philharmoniker
Camerata Salzburg
Mahler Academy*

TIMPANI

Robert Kendell*
Rizumu Sugishita

*Constellation Orchestra
Camerata Salzburg*

TROMBONI

Walter Voglmayr*
Mario Auer
Otnar Gaiswinkler

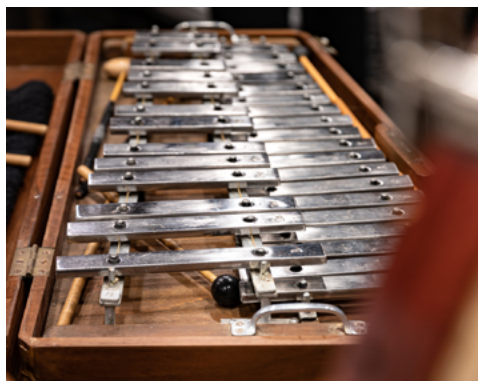
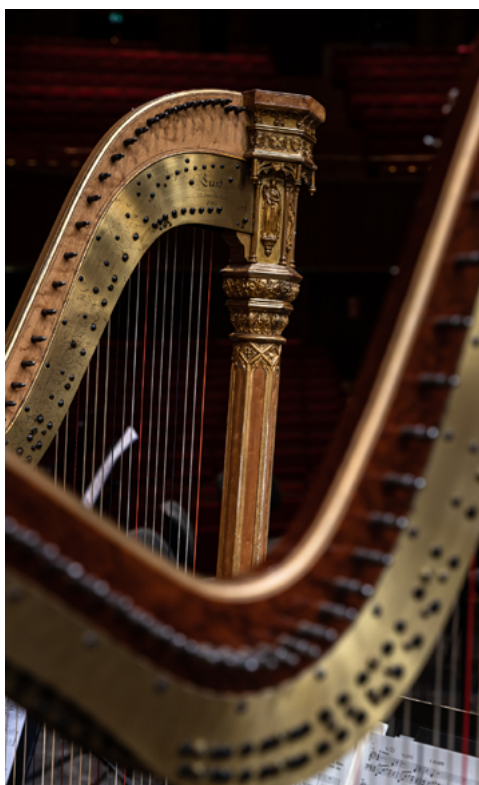
*Wiener Symphoniker
Mahler Academy
Wiener Symphoniker*

PERCUSSIONI

Christian Miglioranza*
Jonathan Hübener
Anders Sørensen

*Mahler Chamber Orchestra
Mahler Academy
Mahler Academy*

© ph. Luca Guadagnini



Philipp von Steinaecker

Dotato di una profonda sensibilità musicale, Philipp von Steinaecker è un direttore d'orchestra riflessivo e versatile, la cui reputazione è in costante crescita grazie a un repertorio eccezionalmente ampio, che spazia dal Barocco e al primo Classicismo fino al Romanticismo tedesco e alla Seconda Scuola di Vienna. La sua passione per la prassi esecutiva storica lo ha spinto a fondare l'*originalklang project* della Mahler Academy: un'iniziativa di rilievo internazionale in cui musicisti di spicco delle più prestigiose orchestre europee e straordinari giovani talenti si incontrano con l'intento di riscoprire l'universo sonoro originale dell'orchestra viennese ai tempi di Mahler.

Nel 2024, la Mahler Academy ha intrapreso un'importante tournée europea grazie a cui il pubblico di Vienna, Amsterdam, Parigi e Colonia ha potuto vivere un'esperienza d'ascolto unica, in grado di catturare l'essenza originale della musica di Mahler in tutta la sua vividezza. Un altro grande tour europeo con l'orchestra è programmato per l'estate 2026.

L'Antwerp Symphony Orchestra, la Swedish Radio Symphony Orchestra, l'Orchestre de chambre de Paris, la SWR Symphonieorchester, la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Gürzenich-OrchesterKöln e la Mahler Chamber Orchestra sono solo alcuni dei nomi che figurano nella crescente lista di collaborazioni orchestrali di Steinaecker, che è stato inoltre Primo direttore ospite della Orchestra Filarmonica Slovena dal 2019 al 2022. I suoi prossimi debutti come direttore ospite includeranno la Bruckner Orchester Linz, l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam e la Staatskapelle Dresden.

Philipp von Steinaecker

Drawing on profound musical insight, Philipp von Steinaecker is a thoughtful and versatile conductor whose reputation continues to grow across an exceptionally broad repertoire, spanning from Baroque & Early Classical to German Romanticism and the Second Viennese School. His passion for historically informed performance practice led him to found the Mahler Academy's *originalklang project* – an internationally acclaimed initiative that brings together leading musicians from Europe's foremost orchestras alongside outstanding young talents to rediscover the original sound world of Mahler's Viennese orchestra.

In 2024, the Mahler Academy undertook a major European tour, offering audiences in Vienna, Amsterdam, Paris, and Cologne a unique listening experience that vividly captured the authentic essence of Mahler's music. A further major European tour with the orchestra is planned for summer 2026.

Steinaecker's expanding roster of orchestral collaborations includes the Antwerp Symphony Orchestra, Swedish Radio Orchestra, Orchestre de Chambre de Paris, SWR Symphonieorchester, Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Gürzenich-Orchester Köln, and the Mahler Chamber Orchestra. He also served as Principal Guest Conductor of the Slovenian Philharmonic Orchestra from 2019-2022. Forthcoming guest conducting debuts will include Brucknerhaus Orchester Linz, Rotterdam Philharmonic & Staatskapelle Dresden.





© ph. Marco Caselli Nirmal Ferrara Musica

Mahler Ambassadors 2026

I Mahler Ambassadors sono otto giovani tra i 18 e i 23 anni, selezionati in collaborazione con le sale da concerto e i festival della tournée, provenienti da ambiti diversi che spaziano dalla letteratura alla storia, dalla musica alle arti. Alcuni conoscono già la musica classica, mentre altri si avvicinano al mondo di Mahler per la prima volta. Ciò che li accomuna è la curiosità di capire perché la musica di questo compositore risuoni ancora oggi.

Il programma del 2026 è *Mahler Deep Dive*, una residenza immersiva a Dobbiaco/Toblach, dove Mahler compose la sua *Nona Sinfonia* e dove la Mahler Academy Orchestra sta provando. Gli Ambassadors analizzano la sinfonia movimento per movimento in sessioni di ascolto con il musicologo Matthieu Stepec e assistendo, seduti in posti a loro riservati, all'esecuzione delle prove. Le conversazioni con il direttore d'orchestra Philipp von Steinaecker, i membri della Mahler Academy Orchestra, gli ospiti invitati e le passeggiate nel paesaggio di Dobbiaco, così caro allo stesso Mahler, offrono ulteriori spunti di riflessione sulle intenzioni artistiche del compositore, sul clima culturale e intellettuale del suo tempo, sulle questioni filosofiche che permeano la *Sinfonia* e le collegano alle esperienze personali degli Ambassadors.

L'obiettivo centrale del programma non è solo quello di fornire conoscenze, ma anche di dare ai giovani gli strumenti per sviluppare una propria prospettiva sulla musica classica, trovare la propria voce e condividere le proprie esperienze. Con il supporto di Rik Willebrords, gli Ambassadors documentano la residenza con un loro stile personale attraverso la gestione dei social media, portando il pubblico dietro le quinte e invitando i follower a vivere il mondo di Mahler attraverso i loro occhi.

Durante il concerto al Teatro alla Scala di Milano, gli Ambassadors assistono alla prima esecuzione integrale della *Nona Sinfonia* di Mahler. Per il resto della tournée, assumono un ruolo attivo, scrivendo e raccontando le proprie introduzioni ai concerti: punti di vista personali che invitano il pubblico ad ascoltare con nuove prospettive. Il Mahler Ambassador Programme si propone di creare legami duraturi tra il pubblico giovane, le istituzioni culturali e una delle opere più complesse mai scritte, dimostrando che la musica di Mahler rimane profondamente attuale nel XXI secolo.

Mahler Ambassadors 2026

The Mahler Ambassadors are eight 18–23-year-olds selected in collaboration with the tour's concert halls and festivals, from different backgrounds spanning literature, history, music, and the arts. Some already know classical music well while others are meeting Mahler's world for the first time. What unites them is curiosity about why this composer's music still resonates today.

The 2026 programme is a *Mahler Deep Dive*, an immersive residency in Dobbiaco/Toblach, where Mahler composed his *Ninth Symphony* and where the Mahler Academy Orchestra is rehearsing. The Ambassadors explore the symphony movement by movement in listening sessions with musicologist Matthieu Stepec, and by stepping inside the orchestra in their reserved seat to watch that same music come to life in rehearsal. Conversations with conductor Philipp von Steinaecker, members of the Mahler Academy Orchestra, invited guests, plus walks through the Toblach landscape Mahler himself knew, provide further perspectives on the composer's artistic intentions, the cultural and intellectual climate of his time, the philosophical questions resonating throughout the *Symphony*, and connect these with the Ambassador's own lives. The programme's central goal is not only to provide knowledge, but to empower young people to develop their own perspective on classical music, find their own voice and share their experiences with others. Supported by Rik Willebrords, the Ambassadors document the residency in their own style through social media takeovers, bringing audience behind the scenes and inviting followers to experience the Mahler Deep Dive through their eyes.

The first complete performance of Mahler's *Ninth Symphony* is experienced by the ambassadors during the concert at Teatro alla Scala in Milan. For the rest of the tour, they take an active role themselves, writing and delivering their own concert introductions: personal entry points into the music that invite audiences to listen with fresh ears.

The Mahler Ambassador Programme aims to create lasting connections between young audiences, cultural institutions, and one of the most complex works ever written, showing that Mahler's music remains deeply relevant in the 21st century.



ASSOCIAZIONE SETTIMANE MUSICALI DI STRESA
FESTIVAL INTERNAZIONALE

Via Carducci, 38 - 28838 Stresa (VB)

Tel. 0323-31095

info@stresafestival.eu

www.stresafestival.eu

Presidente

Claudio Marenzi

Direttore artistico

Mario Brunello



Con il contributo di



Realizzato con
il contributo della



Con il patrocinio e il sostegno
della Città di Stresa



Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Si ringrazia



Main Sponsor



In partnership con



stresa  festival